La rivolta del Cup della provincia di Arezzo: “Vogliamo il riconoscimento del nostro lavoro”

Verso lo sciopero - Stato di agitazione e assemblea dei dipendenti al San Donato

Qualcuno ricorda la vecchia pubblicità di un panettone negli anni Ottanta? “E chi sono io, Babbo Natale?”. I **dipendenti dei Cup aretin**i dell’Asl Tse non vogliono essere né Babbo Natale né la Befana.

Si sono quindi riuniti in assemblea nell’auditorium dell’ospedale San Donato di Arezzo. Molti anche i collegamenti da remoto. Il problema di ieri e di oggi? **Il ricorso massiccio agli straordinari, con quelle che burocraticamente vengono chiamate ore supplementari.** Il problema di domani? Con il nuovo appalto queste ore rischiano di non essere riconosciute dal futuro soggetto che avrà in appalto il servizio dalla Asl Tse. Storia complicata, vita difficile. La spiegano tre delegate sindacali: Stefania (Filcams Cgil), Federica e Isabella (Fisascat Cisl). Tre donne che conoscono bene il Cup: ci lavorano da 22, 16 e 13 anni. Premessa: “La gente pensa che siamo dipendenti Asl. Non lo siamo: abbiamo contratti diversi, per la maggior parte part-time, con stipendi più bassi, orari complicati, incertezze periodiche sulla conferma del contratto di lavoro. Dipendiamo da un’impresa in appalto, Formula Servizi, che

applica il Contratto Nazionale Multiserv